

PROGETTO: CONOSCERSI IN ADOLESCENZA: ASCOLTO E DIALOGO

SCUOLA MEDIA
CLASSI TERZE
ANNO SCOLASTICO 2002-03
Psicologo Dott. Luciano Provenzano

SCHEDE SINTESI DEGLI INTERVENTI REALIZZATI

Scheda 1: SENTIMENTI AFFETTI E SESSUALITA' IN ADOLESCENZA

Scheda 2: ADOLESCENZA E RAPPORTI FAMILIARI

Scheda 3: COMUNICAZIONE E MASS-MEDIA

Scheda 1: SENTIMENTI AFFETTI E SESSUALITA' IN ADOLESCENZA

Il progetto ha comportato la realizzazione di tre incontri svolti dallo psicologo in ciascuna classe. Durante tali incontri sono stati considerati i temi dell'adolescenza.

Nel dialogo, gli alunni sono stati invitati ad esprimere le loro opinioni, valutazioni, dubbi o problemi.

Gli argomenti messi in luce possono essere così raggruppati:

- esperienze di gioia, di attesa, di novità, di scoperta dei sentimenti;
- problemi relativi a scoprire e ad accettare il proprio percorso di crescita, senza forzare i tempi;
- difficoltà a comunicare con i propri genitori le esperienze e i dubbi che si vivono.

Nelle risposte si è cercato di tenere conto della specificità di ciascun messaggio. Nell'insieme, i quesiti richiamano dei dubbi diffusi fra gli adolescenti, che vanno visti anzitutto come un bisogno di sapere e di conoscere.

Se tale desiderio di conoscenza viene soddisfatto da una sana e corretta educazione affettiva e sessuale, è statisticamente provato che il giovane tenderà a ritardare l'avvio di esperienze sessuali dirette. In assenza di tale formazione educativa, invece, molti ragazzi tendono ad anticipare le esperienze dirette che si connotano però essenzialmente come modo per soddisfare la curiosità. Inerentemente a questo argomento, va considerato anche il problema connesso ad un serio impegno sentimentale-affettivo precoce, da parte degli adolescenti, che allorché si determina, va inquadrato, di solito, come il bisogno compensativo per una carenza di affetto nella famiglia d'origine. Pertanto, i ragazzi se affettivamente sostenuti nella propria famiglia, tenderanno a vagliare più accuratamente, senza fretta, l'opportunità di un legame sentimentale ed affettivo.

Quindi, come auspicio vi è anzitutto quello che siano i genitori ad interessare i figli a una corretta educazione sessuale, ma è anche necessario che la scuola si ponga come un valido riferimento educativo su questo tema che ha indubbiamente insiti aspetti di particolare delicatezza per la necessità di rispettare le condizioni esistenziali e di crescita di ciascun ragazzo e ragazza, e di riuscire a far sì che l'intervento educativo sia dotato di caratteristiche originali e creative tali da saper anche riflettere la vitalità e la bellezza della funzione sessuale per l'essere umano.

Alcuni ragazzi ritengono che, essendo la sessualità una componente naturale, la sua conoscenza andrebbe lasciata alla spontaneità di ciascuno. Questo ragionamento è frutto di una distorsione culturale che è, ad un tempo, anche causa di tabù repressivi. La crescita avviene attraverso il dialogo fra il ragazzo che cresce e le figure di riferimento educativo. Al di fuori di un simile contesto relazionale, non si dà crescita. Pertanto ritenere di "imparare da soli", significa soltanto avere di mira (pur forse involontariamente) che restino in piedi ed attivi i vari tabù sessuali, da cui conseguono la sessualità usata essenzialmente come pornografia, le repressioni sessuali, le difficoltà di intesa profonda nel rapporto di coppia.

Per comprendere ancor più l'importanza della formazione educativa su queste tematiche va tenuto conto che l'esperienza umana ha come peculiare un dinamismo costante fra gli aspetti naturali (gli istinti) e quelli culturali (il linguaggio). Vediamo bene come per tutti i mammiferi la sessualità è regolata

naturalmente, attraverso i cicli di fertilità, al di fuori dei quali gli animali non si accoppiano. L'uomo invece può accoppiarsi anche al di fuori di tali periodi fertili. Segno che mentre per gli animali è la natura a regolare l'attività sessuale, l'uomo è chiamato a regolare tale attività in altro modo, ovvero quello culturale, del quale la valenza educativa è parte imprescindibile.

Scheda 2: ADOLESCENZA E RAPPORTI FAMILIARI

La complessità dei sistemi di relazione, oggi, rende più esigui i tempi di contatto in famiglia, mentre, di converso, espone le persone, fin da bambini a linguaggi e stimoli molteplici attraverso i mass-media. La comunicazione dialogata degli aspetti di vita interiore, in ambito familiare, rappresenta, pertanto, un fattore di crescita essenziale, per permettere di decodificare determinati vissuti emozionali, derivanti dalla condizione di vita di ciascun soggetto. Ciò può permettere di meglio vagliare tali vissuti, diventando consapevoli di essi, per ciò che determinano, sia nel soggetto interessato che, di conseguenza, nel contesto relazionale.

ALCUNE DOMANDE DEI RAGAZZI:

- Non sempre riusciamo ad esprimerci con i nostri genitori dei nostri problemi adolescenziali. Ma come dobbiamo fare per indurre questo discorso?
- In questo periodo della nostra vita è importante parlare dell'adolescenza come periodo di conoscenza di noi stessi, ma questo non sempre possiamo farlo in famiglia;
- A volte capita che ci confidiamo per avere qualche consiglio; perché i genitori non ci ascoltano mai e dicono sempre che siamo troppo piccole?
- Perché ci si vergogna di fare domande sul sesso ai genitori?
- La maggior parte dei genitori crede che questi argomenti (sull'adolescenza) noi non li conosciamo, ecco perché il dialogo con loro non è molto aperto, e quando noi cerchiamo di aprire l'argomento loro se ne escono con frasi stupide oppure credono che siamo troppo piccoli per affrontare certe situazioni;
- Il rapporto che ho con i miei genitori è abbastanza buono perché mi fido di loro e mi danno sempre il giusto consiglio;
- Tutti i genitori o quasi non si avvicinano a noi per questioni personali anzi si stupiscono se noi apriamo quest'argomento e sono increduli;
- Io insieme alla mia famiglia non parlo spesso perché i miei genitori lavorano spesso e non si ha mai l'opportunità di parlare;
- Secondo me è molto importante questo progetto all'educazione alla salute perché ci aiuta ad esprimerci con i nostri genitori;
- Io con i miei genitori non parlo perché provo vergogna;
- Si io mi confido con i miei genitori e parlo di tutto, anche delle cose più segrete, anche se mi confido di più con i miei amici;
- Nella mia famiglia non si discute affatto dell'argomento riguardante la sessualità, anche perché non se ne avverte la necessità; comunque da parte mia c'è molto imbarazzo ad affrontare il tema.

RISPOSTE E COMMENTI

La maggior parte delle domande e delle osservazioni dei ragazzi mettono in luce una difficoltà nel potersi esprimere ed essere compresi in famiglia, su aspetti di vita interiore, particolarmente delicati in età adolescenziale. La solitudine interiore su temi così essenziali rischia di determinare una fragilità di carattere. Diventa pertanto essenziale sollecitare il protagonismo dei genitori quali guide educative, in grado di relazionarsi con i propri figli. Negli incontri si è indicata l'opportunità che siano i ragazzi stessi a sollecitare, per quanto possibile, il ruolo di guida da parte dei genitori, proponendo argomenti che si abbiano a cuore e formulando delle domande su come i genitori ricordano le loro esperienze di crescita,

entrando anche a considerare aspetti specifici, quali le esperienze affettive, sentimentali e sessuali, i rapporti in famiglia e con gli amici, lo studio, il tempo libero e il lavoro, ed altro ancora.

Scheda 3: COMUNICAZIONE E MASS-MEDIA

Il valore della vita umana risiede fondamentalmente nella possibilità di sviluppare costantemente una comunicazione fra sé stessi e il mondo intorno. Possiamo dire che la vita sia fondamentalmente comunicazione: respirare è già entrare in contatto con l'ambiente; anche mangiare e bere è entrare in contatto con la Madre Terra, da cui tutti gli elementi derivano. Il linguaggio è la forma espressiva più nobile ed efficace per comunicare con i propri simili.

Imparare ad esprimersi e a comunicare, significa valorizzare concretamente la vita umana. La formazione educativa, l'apprendimento, le varie occasioni di crescita aiutano a sviluppare nei ragazzi la capacità di comunicare.

Lungo il percorso dall'ascolto al dialogo si sviluppa il processo di crescita e di maturazione, su tale traiettoria si determina la condizione per preservare la salute e tutelare la vita.

Ascolto e dialogo sono aspetti della stessa realtà, cioè l'interazione umana: ci si esprime adeguatamente se si è imparato ad ascoltare; si è in grado di ascoltare se si riesce a sviluppare una adeguata capacità espressiva.

Il linguaggio può diventare talvolta un alibi espressivo, si può cioè parlare senza esprimersi. E' necessario riuscire ad attivare invece un linguaggio altamente espressivo di sé, per poter comunicare le proprie istanze interiori: i sentimenti, gli affetti, i sogni, i bisogni, le emozioni.

PER UN BUON USO DEI MASS-MEDIA

Come ogni strumento nella mani dell'uomo, anche i mezzi di comunicazione possono essere utilizzati favorevolmente per la realizzazione umana o, se usati male, possono danneggiarla.

Un uso appropriato dei mezzi di comunicazione richiama immediatamente il senso di responsabilità da parte di coloro che li utilizzano. La responsabilità (dal verbo latino "respondere") è la capacità di dare delle risposte alle situazioni della vita nelle quali ci si ritrova a vivere. Guardare un programma televisivo può apparentemente non richiedere di dare una qualche risposta, giacché non vi è nessuno a formulare in maniera diretta una domanda. Di fatto invece, di fronte ad ogni esperienza della propria vita l'essere umano adotta una certa risposta del proprio organismo in base alle caratteristiche che quell'esperienza ha in sé insite. E questo vale anche per le esperienze indotte (non vissute cioè direttamente, ma alle quali si assiste) mediante strumenti di comunicazione, quali il cinema, la televisione, la radio, i giornali, internet, ecc.: uno spettacolo, una notizia, una scena possono realmente far emozionare chi partecipa o assiste, al punto da far commuovere fino alle lacrime o far rabbrivire per la paura, da suscitare il riso e la gioia o rattristare e mettere di malumore.

Azionare il proprio senso critico, cioè il senso di responsabilità, è l'atteggiamento indispensabile da adottare allorché si utilizza qualsiasi mezzo di comunicazione. I bambini ed i ragazzi possono gradualmente sviluppare il proprio senso critico mediante una sapiente guida educativa da parte dei genitori in famiglia, degli insegnanti a scuola e di altre figure di riferimento educativo. Occorre imparare a leggere i messaggi veicolati dai mass-media e a cui i ragazzi partecipano, al fine di riuscire a "digerire" cioè a far propri tali messaggi. Il rischio più grosso è che determinati messaggi che possono avere una certa valenza emozionale, possano talvolta non essere sufficientemente compresi dai bambini e dai ragazzi. Tali messaggi rischiano di restare come un cibo indigesto sullo stomaco, possono cioè arrecare danno. E finché è uno è un conto, ma se dovessero essere molti i messaggi non compresi nella giusta valenza e quindi non assimilati, nell'insieme potrebbero determinare delle difficoltà per l'equilibrio complessivo della crescita.

E' il dialogo che può far crescere il senso critico e di responsabilità dei ragazzi, cioè la possibilità di discutere tutto quanto a cui si assiste e si partecipa.